



Archivio Storico Comunale

Deliberazioni del Consiglio dei XII Savi (1393-1567)

Inventario

a cura di Laura Guidi

Ferrara, 1998

BUSTA A (1393-1433)

<i>Data</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Registro</i>
1393-1400	Deliberazioni del Consiglio dei XII Savi.	A
1403-1415	Deliberazioni del Consiglio dei XII Savi.	B
1418-1428	Deliberazioni del Consiglio dei XII Savi.	C ₁
1429-1433	Deliberazioni del Consiglio dei XII Savi.	C ₂

BUSTA B (1434-1452)

<i>Data</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Registro</i>
1434-1437	Deliberazioni del Consiglio dei XII Savi.	D
1433-1444	Deliberazioni del Consiglio dei XII Savi.	E
1432-1444	Deliberazioni del Consiglio dei XII Savi.	F
1445-1452	Deliberazioni del Consiglio dei XII Savi.	G

BUSTA C (1453-1463)

<i>Data</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Registro</i>
1453-1456	Deliberazioni del Consiglio dei XII Savi.	H
1457-1460	Deliberazioni del Consiglio dei XII Savi.	I
1460-1463	Deliberazioni del Consiglio dei XII Savi.	L

BUSTA D (1464-1491)

<i>Data</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Registro</i>
1464-1470	Deliberazioni del Consiglio dei XII Savi.	M
1478-1491	Deliberazioni del Consiglio dei XII Savi.	N
Manca	Deliberazioni del Consiglio dei XII Savi.	O
Manca	Deliberazioni del Consiglio dei XII Savi.	P

BUSTA E (1506-1542)

<i>Data</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Registro</i>
1506-1521	Deliberazioni del Consiglio dei XII Savi.	Q
Manca	Deliberazioni del Consiglio dei XII Savi.	R
1527-1530	Deliberazioni del Consiglio dei XII Savi.	S

BUSTA F (1542-1567)

<i>Data</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Registro</i>
1542-1567	Deliberazioni del Consiglio dei XII Savi.	T
1556-1567	Deliberazioni del Consiglio dei XII Savi.	Z

Deliberazioni del Consiglio dei Dodici Savi.

1393-1567

DESCRIZIONE SOGGETTO

Esaurita l'esperienza del "comune politico" medievale (1), la forma repubblicana statutaria si risolve nell'instaurazione, precoce quanto stabile in Ferrara, della forma di governo signorile. Il consumarsi della crisi dell'ordinamento comunale aveva impedito agli organismi civici di approdare all'esperienza del Comune di popolo, altrove conosciuta; l'affermazione politica della Casa d'Este nella realtà locale e i condizionamenti imposti dalla penetrazione economica veneziana avevano infatti favorito il successo degli interessi fondiari preminenti delle già radicate strutture feudali. La signoria degli Estensi prende formale avvio il 17 febbraio 1264, quando, in seguito alla morte di Azzo VII, il nipote diciassettenne Obizzo II è acclamato "gubernator et rector et generalis et perpetuus dominus [...] civitatis et districtus Ferarie", per designazione testamentaria e con il sostegno in armi della fazione cittadina e dei forti alleati esterni. Ferrara confermerà nel tempo il dominio estense per oltre tre secoli, nonostante momenti di acuta instabilità dinastica; il più critico di questi frangenti - seguito alla morte di Azzo VIII (1308) eletto nel 1293 quale successore di Obizzo II - dà luogo al governo pontificio (1310-1317), invocato dal Consiglio dei Cinquecento che, "nemine discrepante excepto uno", consegna la città, nuovamente minacciata da Venezia in concomitanza delle lotte familiari, a papa Clemente V. Nell'agosto del 1317, in seguito alla sollevazione contro i catalani, la signoria estense viene definitivamente restaurata per acclamazione: i consigli comunali rinnovano l'investitura sulla città assicurando alla Casa d'Este l'esercizio dei poteri signorili, non solo in forma vitalizia ma anche nella forma dinastica della successione ereditaria. Le strutture del governo signorile si sovrappongono agli organismi comunali superstiti, drasticamente ridimensionati nelle loro funzioni politiche. Il decadimento dei consigli cittadini andrà compendosi nella parallela costruzione complessiva dell'apparato centrale dello Stato estense. Gli Statuti riformati del 1287 (2), che codificano il trapasso alla signoria, evidenziano la coesistenza di istituti comunali e prerogative signorili; essi riportano, tra l'altro, il testo di entrambi i giuramenti di fedeltà, al "dominus" e al "potestas", e fotografano la sopravvivenza, ad oltre vent'anni dall'avvenuto avvicendamento, dell'assetto delle antiche magistrature poste sotto il controllo del signore nonché del complesso apparato amministrativo ereditato dall'esperienza comunale. Un Consiglio maggiore e un Consiglio minore sono ancora previsti nel testo statutario di Obizzo: "statuimus quod consiliarii maioris consilii sint ducenti et consiliarii minoris consilii sint numero quadraginta, eligendi per dominum marchionem, duraturi tamto tempore quamto placuerit domino marchioni. Potestas aut alter officialis addere vel mutare aut in locum alicuius mortui subrogare aliquem non possit."

L'adeguamento normativo alla nuova realtà istituzionale della signoria, attuato con il codice statutario di Obizzo II, avviene ad opera di un nucleo di nove "Sapientes" presieduti da un "Iudex", di provata perizia in materia legislativa. E' da questo collegio tecnico - documentato in maniera continuativa solo tra il 1287 e il 1291, ma da ritenersi attivo sino all'interruzione del primo periodo estense (1308-17) - che si presume prenda origine la magistratura civica nella configurazione definitiva dei "duodecim Sapientes" con l' "Iudex" presidente. Menzionato, come organo consultivo, nella bolla "Pia Matris" del 1310 (3), già nella composizione di dodici anziani diretti da un giurisperito - il "Proconsole", soggetto al vicario pontificio - il Consiglio dei Dodici Savi, guidato dal Giudice, appare stabilmente dal recupero estense di Ferrara (1317); tale presenza è documentata dall'unica fonte utile superstite, la raccolta di 106 provvigioni elaborate tra il 1321 e il 1382, riportata in appendice al codice di statuti e provvigioni del Comune emesso nel 1394 (4). Di derivazione signorile, non comparendo menzionato negli Statuti del 1287 e ricordato, seppur con funzioni meramente consultive, negli anni del dominio pontificio, il Consiglio dei Dodici Savi, con a capo il Giudice, riorganizza e aggiorna il sovrapporsi di istituti comunali e signorili che aveva contraddistinto la prima fase del dominio estense; la sua affermazione attesta, inoltre, il prevalere delle tendenze che valorizzano i consigli di comunità ristretti, più direttamente controllabili dal "dominus", segnando il declino dei preesistenti Consigli cittadini. Nel 1329 il conferimento del vicariato apostolico istituzionalizza la signoria, sanando l'aspra contesa che aveva lungamente opposto la Santa Sede alla Casa d'Este; dietro onerosissima corresponsione, il riconoscimento giuridico-formale all'esercizio dei poteri signorili è accordato agli Estensi in forma ufficiale nel 1332 per l'iniziale durata decennale, poi trasformata in vitalizia. L'ottenimento del vicariato apre la strada alla riorganizzazione degli apparati del potere signorile che in Ferrara, capitale del dominio, raggiunge un'articolazione complessa. A fianco delle strutture civiche riformate si sviluppano organizzativamente la Camera e la Cancelleria, gli uffici dello Stato estense al tempo in piena espansione territoriale. La spinta all'accentramento progressivo del potere nelle mani del signore accelera il trasferimento all'amministrazione di corte delle più importanti funzioni pubbliche. Dopo la rivolta antiestense del 1385 - nel corso della quale, insieme ai registri dell'estimo e delle gabelle, era andato distrutto l'archivio antico del Comune - è solo a partire dal 1393 che il Consiglio dei Dodici Savi lascia le prime testimonianze scritte della sua riorganizzata attività. La sede nella quale dal 1393 i Dodici Savi riprendono a riunirsi è ubicata "in contrata Sancti Romani", in locali per i quali negli anni 1436 e 1438 sono attestati pagamenti a titolo di affitto in favore del vescovo Mainardino di Comacchio e, successivamente, del vescovo di Modena in qualità di commendatario di S. Romano (regg. D, F). In occasione di emissione di provvigioni da inserire negli Statuti o di decisioni da assumere su questioni di interesse nevralgico per la comunità, è convocato, seppur con frequenza decrescente nel tempo, il Consiglio generale; anche questo si riunisce in spazi inclusi nel complesso ecclesiastico di S. Romano, come attesta la deliberazione assunta il 6 ottobre 1418 "in consilio congregato in ecclesia Sancti Romani" (reg. +C+) in occasione della nomina di "quattuor reformatores, vel plures", per il rilancio dello Studio generale. Gli ambienti compresi nel monastero di S. Romano ospitano il Consiglio dei Savi, gli uffici pubblici dell'Estimo e dell'Abbondanza e gli uffici dell'apparato amministrativo cittadino. Le attestazioni documentarie della ripresa attività dei Dodici Savi decorrono dal 30 luglio 1393, non appena deceduto Alberto d'Este e in corrispondenza del subentro contemporaneo del successore designato, il figlio

minore Nicolò III: a distanza di otto anni dalla rivolta del 1385, la turbolenza politica agita ancora la città e le funzioni di governo sono assicurate da un Consiglio di reggenza, composto da quattro membri permanenti di corte e da sei consiglieri 'popolari' eletti bimestralmente "in generali consilio coadunato" (reg. A). Il consiglio 'popolare' compare eletto per soli dieci bimestri, risultando attivo sino al mese di febbraio del 1395; nei venti mesi di vita l'organismo raggruppa esponenti di grandi famiglie cittadine e componenti degli organismi associativi e professionali del tempo, ripartiti tra notai (10), medici (2), drappieri (7), speciali (4), beccai (4), pellicciai (3), rigattieri (2) e un solo rappresentante per ciascuna delle categorie dei fornai, lanai, cambiavalute, orefici e sarti. La repentina decadenza della componente 'popolare' si accompagna alla riorganizzazione progressiva del Consiglio dei Dodici Savi, la cui attività appare documentata da nove sedute nel corso del 1393, tredici nel 1394, tre nel 1395, sei nel 1396, dodici nel 1397, cinque nel 1398. La lacunosa raccolta delle deliberazioni superstiti dei Dodici Savi attesta una rivitalizzazione dei lavori consiliari a partire dal gennaio 1399, con 58 adunanze nel corso dell'anno, confermata nel successivo 1400 da ulteriori 49 sedute. La collaborazione crescente fra le superstiti strutture cittadine e gli organismi signorili di governo, assicurata dal coinvolgimento dei Giudici dei Savi nel Consiglio di corte, contrassegna il consolidamento progressivo del sistema politico estense nella città e nel suo distretto. Dal secondo decennio del Quattrocento la stessa amministrazione civica acquista efficienza e articolazione, come emerge anche dalla ripresa più regolare delle verbalizzazioni e dalla loro migliore tenuta; nell'ambito di un iniziale riassetto organizzativo, a partire dal 1420 le attività del Consiglio dei Savi si ampliano all'apporto di esperti esterni - gli "Adiuncti Sapientes" -, presenze qualificate supplementari che affiancano i Savi ordinari (reg. +C+). Alle decadute funzioni rappresentative del Consiglio generale fa riscontro il ricorso a congregazioni allargate ad un numero variabile di "cives vocati ad consilium", saltuariamente convocati dal Giudice dei Savi su materie per le quali la consultazione dei cittadini si rende imprescindibile per gli stessi organismi del potere signorile. La riforma del governo estense operata dal principe umanista Leonello d'Este introduce, almeno a partire dal 1434, l'adozione di criteri innovativi nel funzionamento della magistratura civica dei Savi; questa tende a regolarizzare gli avvicendamenti, che divengono annuali, e ad assumere una struttura stabile dei suoi componenti che rende ordinario il coinvolgimento di sei Aggiunti (reg. D). Anche la periodicità delle riunioni consiliari è disciplinata, divenendo, dapprima, bisettimanale - nelle giornate del martedì e del giovedì (reg. F) -, poi a cadenza settimanale, ogni giovedì (reg. G); l'inosservanza delle convocazioni è soggetta a multa (reg. F). La riservatezza sugli argomenti dibattuti e sulle deliberazioni adottate, già di fatto operante dal 1433 (reg. C), viene formalmente prescritta attraverso il vincolo del giuramento annuale, prestato, a partire dal 1436, tanto dai Savi che dagli Aggiunti e, inoltre, dal notaio in servizio presso l'ufficio del Consiglio dei Dodici Savi (reg. D): l'archivio signorile è divenuto "segreto" e la violazione della riservatezza prevede una pena pecuniaria per i magistrati mentre è sanzionata "sub pena infamie" per i notai (reg. D). In data 24 aprile 1436 risultano deliberate migliorie "pro officiis fiendis pro Sapientibus et notario translationum" (reg. D), mentre nel giorno 8 febbraio 1440 si determina di provvedere al pagamento delle spese "de offitio noviter facto super enclaustrum Sancti Romani" (reg. F). Il 21 ottobre 1451 viene, infine, deciso di acquistare da certo Bartolomeo dal Bruno un locale già utilizzato in affitto, posto al piano terra sulla via pubblica, attiguo ad altri locali della residenza dei Savi e confinante, da un lato, con il monastero di S. Romano e, dall'altro, con l'artigiano di coltri Antonio dalla Penna (reg. G); ulteriori migliorie "pro honore et ornamento offitii XII Sapientum" sono disposte nella seduta del 18 aprile 1465, in occasione della quale si decide di acquistare "tapeti duo magni" e un bancale da porre "in sala consilii consueta" (reg. M). Questi interventi sono anche gli ultimi adottati per la residenza dei Savi, negli anni in cui questa si trova ancora ubicata nei luoghi legati alla più antica "domus Communis" d'epoca medievale posta all'imbocco della strada di S. Romano. I locali vengono definitivamente abbandonati nel 1474, quando il Consiglio dei Dodici Savi trasferisce la propria sede in ambienti compresi all'interno del complesso edilizio del palazzo ducale (oggi municipale); ciò avviene nell'ambito della risistemazione degli spazi di corte, espressione dell'accentramento attuato da Ercole I d'Este, in corrispondenza del quale le sedi istituzionali dei pubblici poteri vengono concentrate tutt'intorno al grande cortile d'onore ducale (oggi Piazza municipale). A causa della lacuna cronologica di otto anni (1470-78) contenuta nella serie dei registri delle deliberazioni a noi giunta, tale trasferimento non appare documentato: il suo avvenuto compimento è deducibile a partire dalle verbalizzazioni del registro N (1478 novembre 25 - 1491 dicembre 22). Da allora le sedute consiliari dei Dodici Savi del Comune di Ferrara sono convocate "in auditorio novo offitii prefati domini Judicis et Sapientum, posito intra moenia ducalis palatii" (reg. N e seguenti); più precisamente, i Savi si riuniscono ordinariamente "in camerino terreno", mentre le congregazioni allargate ai "cives vocati ad consilium" si tengono "in auditorio magno officii XII Sapientum Communis Ferrariæ, sito intra moenia ducalis curiæ" (reg. N e seguenti). Con il progressivo consolidamento della signoria e l'erezione in ducato della città e del suo distretto (ottenuta da Borso d'Este, nel 1471, da papa Paolo II) l'intervento del Consiglio dei Savi risulta esteso all'intera amministrazione cittadina, come attestato dalla fonte dei registri superstiti delle deliberazioni; esso si ramifica negli ambiti economico, finanziario, dell'istruzione, della sanità e della difesa del territorio. Una svolta nel sistema dei rapporti di potere tra governo principesco e residue rappresentanze urbane appare compiuta intorno al terzo decennio del Cinquecento, quando le forme di partecipazione degli organismi cittadini sono confinate a dimensioni puramente marginali; ciò avviene in concomitanza con la ripresa delle rivendicazioni territoriali della Santa Sede sul ducato estense. Tra le codificazioni statutarie superstiti, la riforma del 1534 fotografa l'esito dei nuovi equilibri instauratisi tra organismi centrali e cittadini, i cui rispettivi ambiti appaiono definiti nei Capitoli concessi alla città dai duchi Ercole II, in data 8 novembre 1534 (reg. S), e Alfonso II, in data 16 gennaio 1560 (reg. Z).

DESCRIZIONE FONTE

La serie dei registri conserva le decisioni collegiali emesse dal consiglio cittadino dei Dodici Savi, presieduto dal Giudice dei Savi. L'arco cronologico coperto dalle deliberazioni consiliari prende avvio in data 30 luglio 1393 e si conclude con la trascrizione di una lettera ducale, datata 12 gennaio 1568. Lacune significative frammentano la successione cronologica degli atti superstiti, i quali non oltrepassano l'anno 1567; in aggiunta al vuoto documentario corrispondente agli ultimi tre decenni del ducato, 1568-97, le interruzioni nella sequenza delle registrazioni si estendono agli ulteriori anni 1401-03, 1405, 1407-09, 1411, 1413-14, 1415-17, 1471-77, 1492-1506, 1522-26.

A decorrere dal 1393 la documentazione prodotta dal Consiglio dei Dodici Savi aveva ripreso a sedimentarsi e ciò era avvenuto in spazi inclusi nel complesso religioso di S. Romano dove le magistrature e gli uffici del governo cittadino avevano trovato ospitalità. Una seconda tappa certa nel secolare percorso della conservazione delle carte storiche risale all'anno 1474, in corrispondenza del trasferimento delle magistrature al tempo attive nell'ala sud-ovest dell'antica residenza estense, in locali attigui a quelli occupati dagli organismi di governo del Duca. In questa sede, compresa tra le odierne via Cortevicchia e piazza del Municipio, i magistrati civici permangono sino al 1623, quando, ormai in epoca pontificia, gli stessi vengono trasferiti nelle più decorose "stanze dette della duchessa d'Urbino" (5) prese in affitto dal Duca di Modena Alfonso IV d'Este, situate nell'ala dell'antico palazzo ducale prospiciente la residenza vescovile; nel 1627 anche il complesso documentario costituente l'archivio comunale antico abbandona la vecchia sede, per trovare una sistemazione vicina e funzionale alla magistratura dei Dieci Savi (6). La serie dei diciassette registri delle deliberazioni consiliari a noi giunta in quanto parte delle più antiche sedimentazioni documentarie del Comune cittadino, ha attraversato vicende archivistiche solo parzialmente ricostruibili. Per il periodo estense non si ha notizia sulla presenza di personale specificamente addetto alla conservazione della documentazione comunale; sembra pertanto logico dedurre che, per quanto attiene i registri delle deliberazioni adottate dai Savi, questi siano rimasti in custodia degli stessi notai pubblici al servizio della magistratura. E' solo nell'ambito della riorganizzazione amministrativa della nuova Legazione ferrarese - inclusa nello Stato pontificio dal gennaio 1598 - che si apprende dell'istituzione della carica del Segretario quale addetto alla custodia dell'archivio del Comune. Un primo accenno su tale nuova figura professionale è contenuto nel testo della Bolla centumvirale (7), mentre l'elezione del primo Segretario, nella persona di Giulio Piganti, avviene nella seduta del Consiglio centumvirale tenutasi tra il 22 e il 23 settembre del 1599 (8). Sulle competenze archivistiche da attribuire al nuovo funzionario la magistratura civica, in data 15 giugno 1600, delibera che "il Segretario habbia carico di notare tutte le deliberationi del Maestrato et Gran Consiglio et haver cura delle scritture tutte, antiche et moderne" (9). Con il "Bando generale sopra gli Archivi dello Stato ecclesiastico" (10), emesso il 20 marzo 1628, anche per la conservazione della documentazione comunale cittadina è infine prescritta una specifica regolamentazione disciplinata dalle nuove norme comuni a tutti gli "Archivii già eretti dalla felice memoria di Sisto V" (11).

Tra gli strumenti di corredo coevi pervenuti sopravvive un inventario "di tutti li libri et altre scritture" (12) riconducibile alla consistenza dell'archivio antico del Comune. I materiali documentari appaiono sommariamente descritti secondo un criterio topografico che ripercorre, in particolare, la loro collocazione fisica all'interno di cinque armadi; la localizzazione di questi ultimi è riferibile alla sede del Consiglio dei Dodici Savi d'epoca estense, quando la stessa si trovava ancora ubicata al piano terra nell'ala sud-ovest dell'antico palazzo ducale. La descrizione della documentazione comprende registri, volumi e fascicoli costituenti l'archivio delle carte comunali accumulatosi dal 1393 sino ai primi trent'anni del successivo periodo pontificio. L'inventario topografico potrebbe essere stato compilato proprio in occasione delle operazioni conclusive del ricordato trasferimento della magistratura dei Dieci Savi (1623) con l'archivio comunale antico (1627), e in applicazione della citata normativa archivistica (1628). Tra il 1602 e il 1647 è Ottavio Magnanini il segretario-archivista in carica: parrebbe plausibile attribuire a questo funzionario l'ispirazione, se non la stesura materiale, dello strumento archivistico rinvenuto. Nel "primo armario" risulta concentrata la documentazione più antica; l'eterogeneità e la descrizione approssimativa dei materiali elencati non impedisce l'individuazione delle carte confluite, infine, nella raccolta delle deliberazioni consiliari quale conosciamo oggi. Dalle registrazioni si desume l'esistenza, al tempo, di un numero più ampio di unità archivistiche ascrivibili all'attività dei Dodici Savi d'epoca estense, rispetto alla serie attualmente posseduta; la differente organizzazione dell'archivio, che appare ancora articolato per serie originarie, e il diverso aspetto esterno dei registri inventariati - che rinviano a partizioni cronologiche non contraddistinte da segnature per ordine alfabetico e solo parzialmente coincidenti con quelle dei registri a noi pervenuti - consente di constatare, comunque, una continuità cronologica pressoché integrale degli atti deliberativi antichi al tempo esistenti. Raffrontando le date estreme dei registri superstiti con quelli indicati nell'inventario topografico, sono individuabili quattordici dei diciassette registri a noi giunti e, precisamente, quelli contrassegnati dalle segnature letterali: A, B, D, E, F, G, H, I, L, M, N, Q, S, T. Le deliberazioni rilegate nei rimanenti registri attualmente posseduti - contrassegnati +C+, C, Z - e quelle, invece, a noi non pervenute, appaiono distribuite in ulteriori undici pezzi archivistici, caratterizzati da una successione cronologica con ripetute sovrapposizioni e dall'assenza di indicazioni sulla specifica consistenza. Nell'inventario sono altresì individuabili gli atti riconducibili ai registri contrassegnati O, P, QRS che risultano mancanti già al tempo degli interventi di riordinamento effettuati da Mario Ferraresi tra il 1904 e il 1914 (13). Queste le lacune cronologiche che rimangono non colmate nella collazione tra la serie attuale dei diciassette registri e la documentazione di natura deliberativa esposta nel detto Inventario topografico: 1401-03, 1416, 1417, 1471-75, 1492. Nelle operazioni di ordinamento eseguite sull'archivio comunale tra il 1768 e il 1777 dai notai Diego Bonafini, Pietro Casaroli e Francesco Ferraguti (14), le deliberazioni dei Dodici Savi risultano riorganizzate in soli venti registri, inseriti in successione cronologica all'interno di tutto il complesso documentario trattato, confluito nell'unica serie al tempo costituita, denominata "Patrimoniale". Le carpette entro le quali i singoli registri degli atti deliberativi sono a noi pervenuti risalgono al riordinamento Ferraresi e riportano la trascrizione della specifica numerazione alfabetica e delle segnature archivistiche attribuite nell'ordinamento settecentesco, come attesta l'unica carpetta coeva superstite tuttora avvolgente il registro con segnature letterali I. A fronte di venti carpette contenenti altrettanti registri, la serie risulta dunque incompleta per la mancanza dei tre registri segnati O, P, QRS già al tempo del ricordato riordinamento Ferraresi, mentre la successione degli atti rimane, in più, frammentata dalle lacune più sopra esposte, corrispondenti alle deliberazioni di cui si è perduta, al momento, ogni traccia.

TAVOLA RIASSUNTIVA DEI REGISTRI

ordine numerico attuale	signature letterali	date estreme
1	A	1393-1400
2	B	1403-1415
3	+C+	1418-1428
4	C	1429-1433
5	D	1434-1437
6	E	1433-1444
7	F	1432-1444
8	G	1445-1452
9	H	1453-1456
10	I	1457-1460
11	L	1460-1465
12	M	1464-1470
13	N	1478-1491
14	Q	1506-1521
15	S	1527-1542
16	T	1542-1567
17	Z	1556-1568

Per realizzare il presente intervento di inventariazione sulle deliberazioni dei Dodici Savi d'epoca estense ci si è avvalsi dell'applicativo "Sesamo-History", elaborato dalla regione Lombardia, specificamente studiato per le esigenze di riordino, inventariazione e gestione informatica degli archivi storici. Il programma prevede la possibilità di ampliamento dell'intervento alle successive partizioni cronologiche nelle quali si articola la serie delle deliberazioni prodotte dagli organi collegiali del governo locale nei periodi pontificio, francese, preunitario e postunitario. Le notizie di natura storico-istituzionale e archivistica sono organizzate nella tabella elettronica "Struttura"; le informazioni relative alle singole unità archivistiche costituenti la serie documentaria, sono contenute nella tabella "Unità". Ogni scheda "Unità" descrive un registro di atti deliberativi. L'intitolazione si è espressa riportando tra virgolette il titolo che appare su ogni singolo registro o, in mancanza di questo, trascrivendo quello rilevato sulle carpette di custodia; la scelta alternativa si è esplicitata in nota. La datazione espone gli estremi cronologici, iniziale e finale, delle registrazioni contenute nell'unità archivistica; i protocolli dei singoli registri, e quelli annuali interni, evidenziano il ricorso allo stile locale "a nativitate", il cui uso decade progressivamente nelle scritture dei registri cinquecenteschi. Le lacune cronologiche significative sono segnalate in nota e fornite nelle notizie introduttive sulla descrizione della fonte. La data topica ripropone la località di Ferrara, tralasciando indicazioni di luogo più specifiche, di cui si dà conto in maniera dettagliata nelle informazioni introduttive sull'ente produttore. Il contenuto delle singole unità archivistiche informa anzitutto sulle diverse tipologie delle registrazioni, essendo in queste inclusi anche atti diversi dalle deliberazioni consiliari. Sono riportati, inoltre, i nominativi dei Giudici dei Savi che appaiono di volta in volta nelle registrazioni, con il corredo degli estremi cronologici della loro presenza; in considerazione delle lacune cronologiche interne alla serie dei registri, si pone in evidenza che le date estreme esposte non coincidono necessariamente con la durata in carica del massimo magistrato civico. Sono altresì indicati i nomi dei notai pubblici che si avvicendano nell'ufficio dei Dodici Savi. La descrizione esterna riporta la definizione estesa delle singole unità archivistiche, comprendente il supporto, la consistenza, il formato e la legatura di ogni singolo registro.

Laura Guidi

Ferrara, maggio 1998

NOTE

(1) In assenza dell'Inventario generale dei fondi costituenti l'Archivio Storico Comunale, si fornisce un sintetico profilo istituzionale del Comune medievale cittadino.

Antica fortezza dell'esarcato ravennate, Ferrara compare menzionata per la prima volta nel 754 come "ducatus" ed è restituita al Papa nel 774 dal re franco Carlo (Magno). Nell'anno 967 nell'entourage della Curia vescovile è attestata la presenza di "consules", "duces" e "iudices". Instauratasi la dominazione feudale dei Canossa (999-1115), sono segnalati i primi sviluppi precomunali di riorganizzazione dei poteri territoriali. Con il diploma concesso il 24 agosto 1055 l'imperatore Enrico III garantisce "populo Ferrariensi nobis supplicanti" alcune libertà godute per consuetudine. L'8 aprile 1105 papa Pasquale II conferma la giurisdizione pontificia sulla città con bolla intestata al vescovo Landolfo, ai notabili cittadini Guglielmo di Bulgaro Marchesella e Pietro Arimondo Torelli e al console Uberto, capostipite della famiglia consolare ferrarese dei Guidoberti, grandi vassalli della Chiesa cittadina. Il primo collegio di "consules", documentato in fonte del 1115, raggruppa Guido di Uberto Guidoberti, Pietro Contrari e Giovanni Donnetta e attesta l'avvenuta costituzione del Comune cittadino in corrispondenza della morte di Matilde di Canossa. Il nucleo originario, documentato, della nuova realtà istituzionale che dà vita al Comune cittadino comprende "consules", la prima magistratura stabile all'interno delle istituzioni comunali italiane, e "capitanei", i titolari, secondo il diritto feudale, dei feudi maggiori. La fase podestarile del Comune medievale può farsi decorrere dal 1193, quando il governo monocratico del podestà appare sostituirsi ordinariamente a quello dell'oligarchia consolare e corrisponde agli anni delle lotte tra le due maggiori famiglie cittadine dei Marchesella-Adelardi e dei Torelli-Salinguerra. Ristrettasi in forme presignorili, la lotta politica nella città già ai primi del XIII secolo si presenta definitivamente polarizzata tra i due gruppi nobiliari selezionatisi nelle contese per il potere, i Torelli e gli Estensi. Nel 1240 la svolta risolutiva giunge con l'intervento militare sferrato dallo schieramento "guelfo"-papale che prende posizione a fianco degli Estensi contro Salinguerra II Torelli alleatosi nel 1236 con l'imperatore Federico II.

(2) Il codice statuario - conservato presso l'Archivio di Stato di Modena - raccoglie la prima riforma degli statuti comunali pre-signorili, presumibilmente redatti tra il 1230 e il 1242, andati perduti. Cfr. W. MONTORSI (a cura), *Statuta Ferrariæ anno MCCLXXXVII*, Ferrara, 1955. Tra le più antiche compilazioni normative, superstiti, del Comune medievale cittadino, si ricordano anche gli statuti epigrafici del 1173, incisi per la lunghezza di ottanta metri nella fiancata meridionale della cattedrale (occultati dalla successiva costruzione delle botteghe fisse degli strazzaroli) e lo statuto del podestà Salinguerra II Torelli (1195), di prevalente derivazione dalle consuetudini locali in materia fondiaria.

(3) A. THEINER, "Codex diplomaticus domini temporalis Sanctae Sedis", I, Roma, 1861, pp. 414-428, in R. BIAGINI, "I registri delle deliberazioni del Consiglio dei XII del Comune di Ferrara nel periodo estense (1393-1567). Inventario", tesi di laurea, Università di Bologna, facoltà di lettere e filosofia, a.a. 1989-90, p. 27.

(4) ASFE, Comune, Patrimoniale, b. V.

(5) ASCFE, Deliberazioni dei Savi (1623 gennaio 2 - 1628 dicembre 29), reg. F, c. 76r.

(6) ASCFE, Ibidem, c. 235.

(7) ASCFE, Deliberazioni dei Savi (1597 dicembre 29 - 1599 dicembre 23), reg. A, inserto manoscritto tra le cc. 68v-69r.

(8) M. FERRARESI, *Monografia su l'Archivio di Ferrara. Cenni storici*, Ferrara, 1908, p. 18.

(9) ASCFE, Deliberazioni dei Savi (1600 febbraio 17 - 1604 dicembre 24), reg. B, c. 22.

(10) ASCFE, Bandi, Editti, Notificazioni, reg. I, c. 55.

(11) Ibidem.

(12) ASCFE, [Inventario topografico dell'archivio antico del Comune] (1403-1628). Registro cartaceo, cc. 130, mm. 310x215, legatura in cartoncino ricoperto di pergamena. Sulla coperta appaiono residui di intitolazione coeva, illeggibile; sul dorso, residui di etichetta da intervento di riordinamento dei primi anni trenta del Novecento recano la scritta "Indice Inventario. 1625". Le prime venti carte sono fortemente danneggiate da macchie prodotte da umidità, funghi e batteri. Cfr. ASCFE, Guida topografica, a cura di L. Guidi, sala III, p. 16.

(13) ASCFE, M. FERRARESI "Relazione su l'Archivio di Ferrara. 1912-1914", p. 4 (la relazione è redatta in forma dattiloscritta). In questa si precisa che la formazione della serie dei diciassette registri a noi giunta risale ad un intervento di riordino effettuato dal Ferraresi tra gli anni 1912-14.

(14) In data 26 aprile 1768 il maestrato dei Savi incarica i notai Diego Bonafini e Pietro Casaroli di ordinare tutta la documentazione archivistica del Comune, caduta in stato di grave disordine; manifestatesi ben presto la grande difficoltà dell'impresa e l'imperizia degli incaricati, lo stesso maestrato, nel successivo 23 febbraio 1769, aggrega un direttore dei lavori nella persona del notaio Francesco Ferraguti. ASCFE, Deliberazioni dei Savi, reg. BBB, pp. 353-355, pp. 504-505. L'intervento, non compiutamente eseguito rispetto al progetto che lo aveva ispirato, risulta terminato nel febbraio del 1777. ASCFE, Deliberazioni dei Savi, reg. DDD, pp. 193, 194. La documentazione era stata riorganizzata secondo un criterio cronologico, separandone le materie e producendo un'unica serie, denominata "Patrimoniale" (1213-1796), della consistenza di 404 buste, con il corredo di dodici rubriche e repertori (depositata presso il locale Archivio di Stato, istituito con d.m. 15 novembre 1955. Cfr. ASCFE, Guida topografica, a cura di L. Guidi, Introduzione.). Il mancato rispetto dell'originaria sedimentazione per serie e la grande quantità di documentazione nella circostanza eliminata avevano raccolto la stessa disapprovazione dei contemporanei. M. FERRARESI, *Monografia*, cit., pp. 54, 55. Negli indici cronologici sono riportati i regesti delle deliberazioni contenute nei registri O, P, QRS, andati perduti.

Sigle e abbreviazioni

ASCFE	Archivio Storico del Comune di Ferrara
ASFE	Archivio di Stato di Ferrara
BCAFE	Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara
c., cc.	carta, e
n.m.	numerazione moderna
n.o.	numerazione originaria
p., pp.	pagina, e

BIBLIOGRAFIA

- R. Biagini, I registri delle deliberazioni del Consiglio dei XII Savi del Comune di Ferrara nel periodo estense (1393-1567). Inventario, tesi di laurea, Università di Bologna, facoltà di lettere e filosofia, a.a. 1989-90.
- F. Bocchi, Istituzioni e società a Ferrara in età precomunale. Prime ricerche, "Atti e memorie della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria", s. III, 26 (1979).
- M. Calura, Il monastero di S. Romano sede della civica magistratura ferrarese, "Atti e memorie della Deputazione di storia patria ferrarese", n.s., 2, (1944).
- A. Castagnetti, La società ferrarese nella prima età comunale (secolo XII), in *Storia di Ferrara*, V, Il basso Medioevo XII-XIV, Ferrara, 1987.
- L. Chiappini, Gli Estensi, Varese, 1967.
- L.N. Cittadella, Notizie amministrative, storiche ed artistiche di Ferrara ricavate da documenti, 2 voll., Ferrara, Domenico Taddei, 1868.
- T. Dean, Terra e potere a Ferrara nel tardo medioevo. Il dominio estense: 1350-1450, Modena-Ferrara, 1990.
- M. Ferraresi, Monografia sull'Archivio di Ferrara. Cenni storici, Ferrara, 1908.
- M. Ferraresi, Relazione sull'Archivio di Ferrara, Ferrara, 1905-1911.
- M. Folini, Il sistema politico estense fra mutamenti e persistenze (secoli XV-XVIII), "Società e storia", XX, 77 (1997).
- B. Fontana, Documenti vaticani di un plebiscito in Ferrara sul principio del secolo XIV, "Atti e memorie della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria", s. I, 1 (1886).
- A. Franceschini, I frammenti epigrafici degli statuti di Ferrara del 1173, venuti in luce nella cattedrale, Ferrara, 1969.
- A. Franceschini, Nuovi frammenti epigrafici degli Statuti di Ferrara del 1173, Ferrara, 1972.
- A. Franceschini, Il Duomo e la piazza nella città medievale, in *Storia illustrata di Ferrara*, a cura di F. Bocchi, Repubblica di San Marino, 1987.
- A. Frizzi, Memorie per la storia di Ferrara, 5 voll., Ferrara, Abram Servadio, 1847-50 (rist.anast., 1982).
- R. Greci, Le associazioni di mestiere, il commercio e la navigazione padana ferrarese dal XII al XIV secolo, in *Storia di Ferrara*, V, Il basso Medioevo XII-XIV, Ferrara, 1987.
- I. Lazzarini, Un'Italia di feudi e di città? Alcune considerazioni sul caso ferrarese, "Società e storia", XV, 51 (1991).
- L. Marini, Lo stato estense, in *Storia d'Italia*, XVIII, Torino, 1979.
- W. Montorsi (a cura), Statuta Ferrariae anno MCCLXXXVII, Ferrara, 1955.
- G. Ortalli, Comune e vescovo a Ferrara nel sec. XII: dai "falsi ferraresi" agli statuti del 1173, "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano", 82 (1970).
- G. Papagno, A. Quondam (a cura), La corte e lo spazio. Ferrara estense, 3 voll., Roma, 1982.
- G. Rabotti (a cura), Guida agli archivi storici comunali dell'Emilia Romagna, Bologna, 1984.
- Riccobaldo da Ferrara, *Chronica parva ferrariensis*, Introduzione, edizione e note di G. Zanella, "Serie monumenti della Deputazione Provinciale Ferrarese di storia patria", 9 (1983).
- A. Samaritani, Chiese e Scolae nelle Universitas di convicinia e di contrade a Ferrara, dai prodromi del Comune al tramonto del Medioevo, "Bollettino di notizie e ricerche da archivi e biblioteche", Ferrara, 5 (1982).
- A. Samaritani, Una diocesi d'Italia: Ferrara nel cinquantennio in cui sorse l'Università (1348-1399), "Atti e Memorie della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria", s. IV, 8 (1991).
- L. Simeoni, L'elezione di Obizzo d'Este a signore di Ferrara, "Archivio storico italiano", 354 (1935).
- P. Sitta, Saggio sulle istituzioni finanziarie del ducato estense nei secoli XV e XVI, "Atti e memorie della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria", s. I, 3 (1891).
- P. Sitta, Le università delle arti a Ferrara dal secolo XII al secolo XVIII, "Atti e memorie della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria", s. I, 8 (1896).
- G. Soranzo, La guerra tra Venezia e la Santa Sede per il dominio di Ferrara (1308-1313), Città di Castello, 1905.
- G. Spedale, Guida generale degli Archivi di Stato, II, Roma, 1983.
- Statuta Civitatis Ferrariae, Ferrariae, 1476.
- A. L. Trombetti Budriesi, La signoria estense dalle origini ai primi del Trecento: forme di potere e strutture economico-sociali, in *Storia di Ferrara*, V, Il basso Medioevo XII-XIV, Ferrara, 1987.
- F. Valenti, Note storiche sulla cancelleria degli Estensi a Ferrara dalle origini alla metà del secolo XVI, "Bullettino dell'Archivio paleografico italiano", n.s., 2-3 (1956-57).
- F. Valenti, I Consigli di governo presso gli Estensi dalle origini alla devoluzione di Ferrara, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, II, Napoli, 1959.
- A. Vasina, Società, politica e istituzioni nell'Italia padana (secoli XI-XII), Bologna, 1974.
- A. Vasina, Comune, Vescovo e Signoria estense dal XII al XIV secolo, in *Storia di Ferrara*, V, Il basso Medioevo XII-XIV, Ferrara, 1987.
- O. Vehse, Le origini della storia di Ferrara, ed. ital. a cura di P. Rocca, "Atti e memorie della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria", n.s., 18 (1957).
- Visser Travagli A.M., (a cura), Ferrara nel Medioevo. Topografia storica e archeologia urbana, Casalecchio di Reno (BO), 1995.

C. Zaghi, Il riordinamento dell'Archivio storico comunale, in "Rivista di Ferrara", 12 (1933).
Zanella G., Riccobaldo e dintorni. Studi di storiografia medievale ferrarese, Ferrara, 1980.

FONTI ARCHIVISTICHE E MANOSCRITTI

ASFE, Archivio comunale di Ferrara - Statuti, provvigioni del Comune di Ferrara, 1394, Patrimoniale, b. V.
BCAFE, Collezione Antonelli, ms. 946, Memorie sull'Archivio comunale di Ferrara.

STRUMENTI CORREDO

ASCFE, [Inventario topografico dell'archivio antico del Comune] (1403-1628). Cfr. ASCFE, Guida topografica, a cura di L. Guidi, sala III, p. 16.

1 "Deliberazioni dell'illustrissimo Magistrato della città di Ferrara, dall'anno 1393 sino per tutto l'anno 1400"

1393 luglio 30 - 1400 dicembre 20, Ferrara. (1)

Il registro riporta i verbali delle deliberazioni adottate dal Consiglio dei Dodici Savi presieduto dal Giudice dei Savi in carica nel periodo della minore età del marchese Niccolò III d'Este. Come si desume dalla registrazione di apertura, in data 30 luglio 1393, un Consiglio cosiddetto popolare, a rotazione bimestrale, affianca i membri permanenti di corte nel Consiglio di reggenza nominato da Alberto d'Este alla vigilia della sua morte. Dal mese di marzo del 1395, dopo dieci bimestri di regolare avvicendamento, il Consiglio non compare più eletto. Nel registro si trovano trascritti anche proclami.

Giudici dei Savi:

Gherardo della Fratta (1393 luglio 30-1396 aprile 26), Giovanni Spadari (1396 agosto 9-1398 giugno 9), Bartolomeo Barbalunga (1399 gennaio 4-1400 dicembre 30).

Notai:

Nicola Capocchi, Guglielmo Drappieri.

Registro cartaceo, pp. 101(2), mm 335x230, legatura in cartoncino, sec. XVI, lacci di chiusura in pelle.

NOTE:

(1) La successione cronologica delle registrazioni non presenta lacune significative pur evidenziando, anno per anno, irregolarità e disordine. Alle pp. 97-101 compaiono aggiunte due registrazioni di mano tarda, datate 2 dicembre 1400 e 30 gennaio 1451.

(2) La paginazione, di mano tarda, sovrapposta alla cartulazione originaria in cifre romane, resa illeggibile, presenta correzioni e errori di numerazione. Bianche le pp. 14, 20, 21, 56-59, 69, 73 e le ultime sei, prive di numerazione.

Classificazione: 1
1

2 "Deliberazioni (sic) dell'illustrissimo Magistrato della città di Ferrara dall'anno 1403 sino per tutto l'anno 1415"

1403 settembre 17 - 1415 marzo 15 (1403-1404, 1406, 1410, 1412, 1415), Ferrara. (1)

Alle cc. 1r n.m. e 34r n.m. i protocolli redatti dai notai indicano il tipo di atti registrati: "Quaternus provixionum factarum per egregium legum doctorem dominum Nicholaum de Pirondolis, iudicem duodecim sapientum civitatis Ferrariae et districtus ...". I provvedimenti normativi emanati sono completi di pubblicazione e di sottoscrizione notarile.

Giudici dei Savi:

Niccolò Perondoli (1403 settembre 17-1410 luglio 2), Antonio Banci (1415 marzo 15).

Notai:

Giacomo Bonfiglioli, Giovanni Sansilvestri, Tullio Zironi.

Registro cartaceo, cc. 44 n.o.(2), mm 368x262, legatura in cartoncino, sec. XVI, lacci di chiusura in pelle.

NOTE:

(1) L'estremo cronologico iniziale di questo registro rapportato a quello finale del registro precedente segnala la prima lacuna corrispondente al periodo compreso tra il 1401 e i primi otto mesi del 1403. Nel loro insieme le registrazioni sono incomplete e disordinate; ulteriori lacune significative compaiono per gli anni 1405, 1407-1409, 1411, 1413-1414.

(2) Una cartulazione moderna (cc. 1-5, 8-13, 21, 24, 33-43) è sovrapposta all'originaria (cc. 3-7, 10-15, 23, 26, 35-44). Bianche le cc. 7, 10v-15, 23, 35, 41-43 n.o.. Mancanti le cc. 8, 9, 16-22, 24, 25, 27-34 n.o. corrispondenti alle cc. 6, 7, 14-20, 22, 23, 25-32 n.m.

Classificazione: 1
2

3 "Deliberazioni dell'illustrissimo Maestrato della città di Ferrara, dall'anno 1418 all'anno 1428" (1)

1418 gennaio 11 - 1428 gennaio 24, Ferrara. (2)

Nel registro sono trascritti in copia anche atti diversi dalle deliberazioni: proclami, lettere del marchese al Giudice dei Savi, lettere patenti.

Giudici dei Savi:

Niccolò Ariosti (1418 gennaio 11-22 luglio 1421), Bartolomeo Barbalunga (1421 agosto 30-1428 gennaio 24).

Notai:

Tommaso Meleghini, Tullio Zironi, Pietro Andrea Bassi.

Registro cartaceo, cc. 200 n.o.(3) e n. 8 inserti, mm 310x220, legatura conservativa recente, membranacea, lacci di chiusura in pelle.

NOTE:

(1) Il titolo è tratto dalla camicia di custodia del registro, risalente al riordinamento Ferraresi.

(2) L'estremo cronologico iniziale di questo registro rapportato a quello finale del registro precedente segnala una lacuna relativa agli anni 1415-1417. All'interno del registro le verbalizzazioni si susseguono di anno in anno senza salti cronologici significativi ma in modo disordinato e irregolare.

(3) Bianche le cc. [1]v, 3v, 12-14, 17, 25v, 26v, 27v, 30v-33, 34v, 35v, 40, 41, 42v-44, 45v-50, 53v, 58v-64r, 72, 74-76, 80v-82, 83v, 84v, 98v, 100r, 101v, 106v, 107v, 108v-116r, 117v, 118v, 123v-124, 126v, 128v, 130v, 131v, 134v, 143-145, 149v, 151v, 167v, 193v-195 n.o. e le ultime due carte prive di numerazione. Mancanti le cc. 8-11, 15, 18, 138-142, 146, 163, 177, 183, 184 n.o. Tra le cc. 156 e 157 si sono inserite, in successione cronologica, due carte sciolte rinvenute all'interno di altro registro, riportanti due verbalizzazioni; queste riguardano uno scrutinio effettuato tra Savi e Aggiunti in merito a determinazioni da adottare relativamente a prestiti su pegno fatti da ebrei, in seguito a supplica da questi inoltrata al Marchese (1422 aprile 22-28). I n. 8 inserti contengono annotazioni e stesure parziali in forma di minuta.

Classificazione: 1
3

4 "Deliberazioni dell'illustrissimo Maestrato di Ferrara, dall'anno 1429 a tutto l'anno 1433" (1)

1429 gennaio 7 - 1433 dicembre 17, Ferrara. (2)

Nel registro sono trascritti anche proclami.

Giudici dei Savi:

Bartolomeo Barbalunga (1429 gennaio 7-1433 aprile 19), Aldobrandino Guidoni (1433 giugno 22-1433 dicembre 17).

Notai:

Tullio Zironi, Pietro Andreas Bassi.

Registro cartaceo, cc. 58 n.m.(3), mm 315x225, legatura in cartoncino con rivestimento membranaceo, sec. XVI, lacci di chiusura in pelle.

NOTE:

(1) Titolo di mano tarda.

(2) La successione cronologica delle registrazioni presenta frequenti irregolarità ma non evidenzia lacune significative.

(3) La cartulazione moderna è sovrapposta all'originaria resa illeggibile dalla c. 6. Bianche le cc. 1 n.o., 5v n.o.-7 n.m., 11-14, 19v, 34r, 40v-48, 49v-50, 54v-58.

Classificazione: 1
4

5 "Deliberazioni dell'illustrissimo Magistrato della città di Ferrara dal 1434 per tutto l'anno 1437"

1434 gennaio 4 - 1437 dicembre 22, Ferrara.

All'interno del registro compaiono trascritti anche proclami.

Giudice dei Savi:

Aldobrandino Guidoni (1434 gennaio 4-1437 dicembre 22).

Notai:

Andrea Bischicci, Bartolomeo Palmieri.

Registro cartaceo, cc. 72 n.o.(1), mm 320x223, legatura in cartoncino, sec. XVI, lacci di chiusura in pelle.

NOTE:

(1) Salti nella cartulazione e nella successione cronologica delle registrazioni fanno supporre una legatura non corretta delle carte formanti il primo fascicolo, relative all'anno 1434: la c. 1r, riportante il protocollo annuale è rimasta legata all'interno precedendo la c. 20, mentre la prima carta del registro, priva di numerazione, contiene una registrazione del 7 ottobre [1434] con datazione mancante dell'anno, aggiunta da mano successiva. Bianche le cc. [1v], [13 bis], 15v, [16], [17], 1v, 20r-27r, 29v, 30r, 44, 69v, 72.

Classificazione: 1
5

6 "Registro del Comune di Ferrara, dell'anno 1434 (sic) per tutto il 1444" (1)

1433 dicembre 29 - 1444 maggio 16 (1433, 1435-1444), Ferrara.

Il registro riporta la trascrizione in copia di proclami, suppliche, mandati, lettere marchionali, lettera patente, privilegio. Non compaiono verbalizzazioni di deliberazioni della Magistratura civica dei Savi. Giudici dei Savi che appaiono negli atti: Aldobrandino Guidoni, Giovanni Gualengo. Registro cartaceo, cc. 53 n.o. (2), mm 320x245, legatura originaria, membranacea, lacci di chiusura in pelle.

NOTE:

- (1) Il titolo è tratto dalla coperta cartacea che risultava incollata a quella membranacea originaria, riportata alla luce in occasione del restauro eseguito nel 1999. La sovrapposizione è riconducibile ad interventi di riordinamento e legatura conservativa effettuati nel XVI secolo. Una diversa intitolazione è apposta nella coperta originaria membranacea: "Liber deliberationum (sic) Sapientum Communis Ferrariae. 1438 (sic) - 1444". La c. 1r n.m. riporta la data 29 dicembre 1434, secondo lo stile della natività: l'estremo cronologico iniziale del registro deve intendersi riferito all'anno 1433.
- (2) Bianche le cc. 2v-3 n.m., 1, 2v, 22, 31, 37r, 46-49, 50v-53 n.o.. Mancanti le cc. [5]-14, 16-17, [34?].

Classificazione: 1
6

7 "Deliberationi dell'illustrissimo Magistrato di Ferrara, dell'anno 1432 per tutto 1444" (1)

1432 gennaio 24 - 1444 dicembre 29 (1432, 1438-1444), Ferrara. (2)

Il registro si apre con il protocollo dell'anno 1432: "Hic est liber sive quaternus in se continens omnes et singulas deliberationes, pronunciationes et declarationes ac providencias fiendas et declarandas et pronunciandas per [...] officiales deputatos super habundancia civitatis Ferrariae et districtus"; questo è seguito dal protocollo della verbalizzazione relativa alla riunione tenutasi il 24 gennaio 1432 tra gli "infrascripti officiales convocati et congregati [...] in contrata Sancti Romani, in offitio in quo cohadunantur .XII. Sapientes civitatis Ferrariae et districtus", alla presenza del Giudice dei Savi Bartolomeo Barbalunga. Un proclama del Giudice dei Savi ed altri atti emanati dall'Ufficio dell'Abbondanza compaiono nelle prime 16 carte del registro.

Giudici dei Savi:

Bartolomeo Barbalunga (1432 gennaio 24-febbraio 27); Niccolò Ariosti (1438 gennaio 3-aprile 29), Niccolò Perondoli (1438 aprile 29-dicembre 15) in qualità di "locumtenens" dell'Ariosti dapprima "aegrotantis", poi "infermitatis detenti" dall'agosto e, infine, deceduto; Giovanni Gualengo (1438 dicembre 15-1444 dicembre 29).

Notai:

Andrea Bischicci, Lelio Todeschi.

Registro cartaceo, cc. 93 (3), mm 325x225, legatura originaria, membranacea, lacci di chiusura in pelle.

NOTE:

- (1) Il titolo è tratto dalla coperta cartacea che si presentava incollata a quella membranacea originaria, riportata alla luce nel corso dell'intervento di restauro eseguito nel 1999. Il rivestimento è riconducibile ad operazioni di riordinamento e legatura conservativa risalenti al sec. XVI. L'intitolazione originaria è resa illeggibile dalla scoloritura dell'inchiostro; sulla coperta membranacea compare un secondo titolo, di mano del XVI secolo: "Libro delle determinazioni fatte dal signor Duca". L'arco cronologico indicato sulla coperta originaria comprende gli anni 1434-1444. La difformità riscontrabile nelle date estreme segnate sulle due coperte evidenzia la successiva inclusione nella legatura del registro di un fascicolo, inserito nelle prime 16 carte, riportante atti inerenti attività di competenza dell'Ufficio dell'Abbondanza, emanati nell'anno 1432 alla presenza del Giudice dei Savi e all'interno della sede del Consiglio dei Dodici Savi. L'inserimento delle 16 cc., originariamente estranee alla serie dei registri delle deliberazioni della magistratura civica, potrebbe essere anch'esso attribuibile all'intervento eseguito nel sec. XVI.
- (2) Le registrazioni evidenziano una lacuna cronologica in riferimento agli anni 1433-37 probabilmente compensata, in tutto o in parte, nelle scritture contenute nei registri nn. 4, 5, 6.
- (3) Cc. 1-17 n.o., cc. 18-[93] n.m. sovrapposta alla cartulazione originaria. Bianche le cc. 15 n.o., 18v n.m., 70r n.m., 71v-72 n.m., 84v n.m., [93]v n.m. e le ultime 3 prive di numerazione. Mancanti le cc. 17 n.o. e 61-67 n.m.

Classificazione: 1
7

8 "Liber deliberationum sapientum duodecim"

1445 gennaio 1 - 1452 dicembre 20, Ferrara.

Giudice dei Savi:

Agostino Villa (1445 gennaio 4-1452 dicembre 20).

Notaio:

Bartolomeo Isnardi.

Registro cartaceo, cc. 72 (1) e n. 3 inserti, mm 350x245, legatura originaria, membranacea, rinforzi e cinghia in cuoio, fibbia metallica di chiusura.

NOTE:

- (1) Cc. 1, 2 n.o., cc. 1-68 n.m. sovrapposta alla cartulazione originaria. Bianche le cc. 2v n.o., 6v, 13v, 21, 22, 27v, 28, 34, 35, 43, 50, 60, 61, [69, 70] n.m.

Classificazione: 1
8

9 "Liber deliberationum"

1453 gennaio 11 - 1456 dicembre 20, Ferrara.

Nel registro sono trascritte in copia anche tre "litterae ducales" del marchese Borso d'Este, duca di Modena e Reggio per investitura dell'imperatore Federico III.

Giudice dei Savi:

Paolo Costabili (1453 gennaio 11-1456 dicembre 20).

Notai:

Bartolomeo Isnardi, Malatesta Ariosti.

Registro cartaceo, cc. 83 n.o. (1), mm 345x240, legatura originaria, membranacea, rinforzi e cinghia in cuoio, fibbia metallica di chiusura.

NOTE:

(1) Bianche le cc. 2v, 11, 33v, 34-36r, 38v, 56v-66, 81v. 83v. La c. 56 è numerata due volte.

Classificazione: 1
9

ref. H

10 "Liber deliberationum .XII. sapientum civitatis Ferrariae MCCCCLVII, indictione quinta, sub examine magnifici equitis comitis legisque doctoris domini Pauli Costabilis ipsorum iudicis dignissimi"

1457 gennaio 3 - 1460 giugno 23, Ferrara.

Giudice dei Savi:

Paolo Costabili (1457 gennaio 3 - 1460 giugno 23).

Notaio:

Malatesta Ariosti.

Registro cartaceo, cc. 100 n.o. (1), mm 350x245, legatura originaria, membranacea, rinforzi e cinghia in cuoio, fibbia metallica di chiusura.

NOTE:

(1) Bianche le cc. 1, 2v, 12-18, 31v, 35v, 36r, 38r, 43, 44r, 45v, 48v, 49, 50, 52v, 60r, 75r, 76v, 77v, 78, 79, 100v e le ultime quattro. Mancanti le cc. 91-99. La c. 63 è numerata due volte.

Classificazione: 1
10

ref. I

11 "Liber deliberationum .XII. sapientum civitatis Ferrariae, anni 1460 kalendis juliis, 1461, 1462, 1463"

1460 luglio 1 - 1463 maggio 26, Ferrara.

Giudice dei Savi:

Paolo Costabili (1460 luglio 1 - 1463 marzo 22), Antonio Sandei (1463 marzo 23 - 1463 maggio 26)

Notaio:

Giovanni Castelli.

Registro cartaceo, cc. 79 n.o. (1), mm 365x255, legatura originaria, membranacea, rinforzi e cinghia in cuoio, fibbia metallica di chiusura.

NOTE:

(1) Bianche le cc. 1, 2v, 14v, 15, 23v, 24, 35, 46, 79v e le ultime due prive di numerazione. Le cc. 39 e 75 sono numerate due volte.

Classificazione: 1
11

ref. L

12 "Deliberationi del Comune della città di Ferrara, dell'anno 1464 per tutto l'anno 1470"

1464 gennaio 1 - 1470 novembre 23, Ferrara.

Il registro riporta anche la trascrizione in copia di due "litterae ducales" del marchese Borso d'Este, duca di Modena e Reggio per investitura dell'imperatore Federico III.

Giudici dei Savi:

Antonio Sandei (1464 gennaio 1 - 1470 luglio 2).

Notai:

Mengo Dall'Armi, Nicolò Bruzzi.

Registro cartaceo, cc. 135 n.o. (1), mm 363x245, legatura in cartoncino, sec. XVI, lacci di chiusura in pelle.

NOTE:

(1) Bianche le cc. 1, 2v, 27v, 28, 55v, 56, 72v, 80v, 84, 85r, 89-91, 101r, 108v, 120 e le ultime 15, prive di numerazione.

Classificazione: 1
12

ref. M

13 "Deliberationi del Comune della città di Ferrara, dell'anno 1478 per tutto l'anno 1491"

ref. N

1478 novembre 25 - 1491 dicembre 22, Ferrara. (1)

Nel registro sono trascritti anche i capitoli concessi alla città dal duca Ercole I d'Este (20 marzo 1488). Il registro è introdotto e concluso da quattro pagine dell'Indice degli argomenti trattati, incompleto.

Giudici dei Savi:

Giacomo Trotti (1478 novembre 25 - 1482 febbraio 7), Bonifacio Bevilacqua (1482 luglio 1 - 1486 gennaio 28), Niccolò Ariosti (1486 febbraio 7 - 1488 dicembre 23), Galeazzo Trotti (1489 gennaio 1 - 1491 giugno 18), Filippo Cestarelli (1491 luglio 18 - dicembre 22)

Notai:

Niccolò Bendedei, Pietro Capellini, Girolamo Silvestri, Niccolò Zerbinati

Registro cartaceo, cc. 149 n.o. (2), mm 362x255, legatura in cartoncino, sec. XVI, lacci di chiusura in pelle.

NOTE:

(1) La data iniziale evidenzia una lacuna cronologica di otto anni rispetto alla data finale del registro precedente (1470 novembre 23).

(2) La numerazione include le quattro carte dell'Indice degli argomenti, numerate 1, 2, 148, 149. Bianche le cc. 20v-24v, 31, 43v, 57v, 70v, 75r, 90r, 115v, 125v, 138r-147v. Mancanti le cc. 141 e 142, bianche. La c. 34 è numerata due volte.

Classificazione: I

13

14 "Liber deliberationum Communis Ferrariae dell'anno 1506 per tutto l'anno 1521"

Q

ref. Q

1506 aprile 18 - 1521 luglio 30, Ferrara. (1)

Il registro contiene inoltre la trascrizione di proclami, dichiarazioni, concessioni, discorsi e lettere ducali. Le registrazioni sono introdotte e concluse dall'Indice degli argomenti discussi nelle sedute consiliari.

Giudice dei Savi:

Antonio Costabili (1506 aprile 18 - 1521 maggio 27).

Notaio:

Giacomo Aveni.

Registro cartaceo, cc. 146 n.o. (2), mm 360x255, legatura originaria, membranacea, rinforzi e cinghia in cuoio, fibbia metallica di chiusura.

NOTE:

(1) L'estremo cronologico iniziale segnala una lacuna di quindici anni in relazione all'estremo finale del registro precedente (1491 dicembre 22).

(2) La numerazione comprende le 3 carte iniziali dell'Indice degli argomenti, ma non include la carta finale dello stesso, numerata 147 n.m. Bianche le cc. 37v, 38, 44v, 49, 53r, 57v, 58, 59, 71, 72, 80v, 81, 88v, 89, 98, 112, 129, 130, 131v, 132, 137.

Classificazione: I

14

15 "Registrum Comunis Ferrariae"

S

ref. S

1527 agosto 25 - 1542 dicembre 18, Ferrara. (1)

Il registro riporta anche la trascrizione di numerosi proclami, lettere ducali e i capitoli concessi alla città dal duca Ercole II d'Este (8 novembre 1534).

Giudici dei Savi:

Sigismondo Salimbene (1527 agosto 25 - 1528 dicembre 19), Egidio Turchi (1528 dicembre 31 - 1531 dicembre 10), Ettore Sacratì (1532 gennaio 15 - 1535 novembre 5), Aldobrandino Sacratì (1536 gennaio 3 - 1537 novembre 7), Alessandro Faruffino (1538 gennaio 1 - 1539 febbraio 24), Camillo Estense Tassoni (1539 aprile 10 - 1540 maggio 25), Galeazzo Estense Tassoni (1541 gennaio 5 - 1542 dicembre 18)

Notai:

Giacomo Aveni, Andrea Minotti, Giovanni Maria Agolanti

Registro cartaceo, cc. 182 n.o. (1), mm 360x255, legatura in cartoncino, sec. XVI, lacci di chiusura in pelle.

NOTE:

(1) Una lacuna cronologica di sei anni intercorre tra l'estremo iniziale di questo registro e quello finale del registro precedente (1521 luglio 30).

(2) La numerazione non comprende le cinque carte dell'Indice per argomenti, s.n. Bianche le cc. 4v, 7v, 18, 25v, 41v, 58v, 59r, 67v, 68r, 82, 126v, 133v e le ultime 12. La c. 152 è composta di due carte incollate insieme.

Classificazione: I

15

16 "Liber deliberationum Comunis Ferrariae dell'anno 1543 (sic) per tutto l'anno 1567".

ref. T

1542 gennaio 2 - 1567 novembre 29, Ferrara.

Giudici dei Savi:

Galeazzo Estense Tassoni (1542 gennaio 2 - luglio 17), Giovanni Paolo Macchiavelli (1542 agosto 7 - 1545 luglio 24), Giacomo Trotti (1545 settembre 26 - 1550 luglio 27), Galeazzo Estense Tassoni (1550 agosto 6 - 1560 giugno 7), Giovanni Antonio Rondinelli (1560 agosto 31 - 1567 novembre 29)

Notai:

Giovanni Maria Agolanti, Cesare Saccati

Registro cartaceo, cc. 162 n.o. (1), mm 350x252, legatura originaria, membranacea, rinforzi e cinghia in cuoio, fibbia metallica di chiusura.

NOTE:

(1) Bianche le cc. 7v, 35v, 43v, 59v, 64v, 78v, 95, 103. La c. 148 è numerata due volte. La cartulazione non comprende le quattro carte non numerate dell'Indice per argomenti che introduce al registro.

Classificazione: 1

16

16

17 "Deliberazioni dell'illustrissimo Maestrato della città di Ferrara, dall'anno 1556 all'anno 1567 (sic)". (1)

ref. Z

1556 gennaio 15 - 1568 gennaio 12, Ferrara.

Il registro riporta la trascrizione di proclami, decreti, lettere ducali, suppliche, accordi in materia di confini dello stato, capitoli concessi alla città dal duca Alfonso II d'Este (16 gennaio 1560); sono inoltre verbalizzate elezioni di pubblici ufficiali e altre decisioni collegiali di argomento vario, come da Indice per argomenti.

Giudici dei Savi che appaiono negli atti: Galeazzo Estense Tassoni, Giovanni Antonio Rondinelli.

Registro cartaceo, cc. 176 n.o. (2), mm 360x260, legatura conservativa recente, membranacea, lacci di chiusura in pelle.

NOTE:

(1) Il titolo è tratto dalla carpetta del registro risalente al riordinamento Ferraresi.

(2) Le otto carte dell'Indice per argomenti che introduce al registro sono numerate separatamente, da 1 a 6. Bianche le ultime 6 carte, prive di numerazione. Tra le cc. 157 e 158 è cucita una carta estranea al registro, datata 1542.

Classificazione: 1

17